**INTRODUZIONE AL**

**VANGELO DI LUCA**

CHI É LUCA?

Luca faceva il medico nella città di Antiochia in Siria. Quindi viveva in contatto costante con il dolore di tanta povera gente. Questo lo rendeva particolarmente sensibile alla sofferenza delle persone e alle loro attese di salvezza. Antiochia in quel tempo era una grande città dell’impero romano, ricca di statue e di templi dedicati ad una miriade di divinità, assolutamente indifferenti alla sorte di quei poveri miseri che lui andava a curare. Un giorno finalmente aveva fatto conoscenza con la piccola comunità cristiana animata da Barnaba e dall’apostolo Paolo, e ne era rimasto affascinato. Lì aveva sentito parlare di un Dio: Gesù, che si era preso cura dei malati e li aveva guariti, che aveva a cuore i poveri, i peccatori e aveva ridato loro dignità e speranza. In quel modo era incominciata la sua avventura spirituale di conoscenza di Gesù.

Era rimasto affascinato, conquistato da quella persona, voleva conoscere sempre più e sempre meglio ciò che lui aveva detto e fatto e voleva soprattutto farlo conoscere a chi aspettava salvezza. Così si era messo al seguito di Paolo per andare ad incontrare altre comunità e per poter ascoltare i testimoni diretti di quei fatti, per interrogare primi tra tutti gli apostoli di Gesù. Così giunse a Gerusalemme, ad Antiochia, ad Efeso, a Cesarea, … a Roma. Ma, conquistato com’era dalla persona di Gesù, non si accontentò di interrogare coloro che avevano incontrato il maestro; voleva offrire a tutti una testimonianza precisa e attendibile sul Signore Gesù. Per questo decise di scrivere il Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

Sì, perché Luca voleva raccontare non solamente «tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui fu assunto in cielo» (At 1,1-2), ma anche tutto ciò che Gesù, risorto e glorificato, continua ad operare attraverso la sua Chiesa. Infatti Luca era certo che i gesti di salvezza di Gesù, la sua capacità di dare vita, incoraggiamento e aiuto ai malati, ai poveri, ai peccatori, ai disperati… continuassero ad essere efficaci attraverso le azioni salvifiche della Chiesa. Per lui, il suo vangelo e il libro degli Atti degli apostoli sono come i due tempi, le due parti di un’unica opera.

Egli non solo è ordinato e chiaro nel narrare, ma si preoccupa anche di legare cronologicamente ciò che si riferisce alla vita di Gesù con quella che è la storia di quel tempo. Però non vuole offrire un libro di storia o un atlante della Palestina; il suo intento era di confermare anche in quel modo che Gesù non è un’invenzione fantastica, ma è una presenza che i suoi lettori erano ancora in grado di controllare.

A CHI É RIVOLTO IL SUO VANGELO?

Luca vive la sua esperienza di fede all’interno di una comunità cristiana formata in buona parte da credenti che provenivano dal paganesimo. Per costoro l’aderire alla fede di Gesù di Nazaret non doveva essere né facile né semplice. Si trattava di compiere una conversione di mente e di cuore: dal modo di pensare pagano (accaparrarsi le ricchezze e disprezzo dei deboli), al modo di pensare di Gesù (ricco di bontà, di pazienza e di misericordia). Inoltre, costoro che non provenivano dal popolo di Israele si chiedevano come potessero essere proprio loro i depositari delle grandi promesse del Dio di Israele. E Luca, in consonanza con la predicazione dell’apostolo Paolo, risponde che la salvezza è per ogni uomo che si lascia incontrare e salvare dalla grazia di Cristo Gesù.

Luca ha l’attenzione rivolta al mondo circostante la comunità cristiana, un mondo pagano che brama parole e gesti di salvezza. E pensa il suo vangelo proprio come uno strumento per ricordare ai suoi fedeli che lo Spirito di Gesù è la forza che sostiene e spinge la Chiesa fino ai confini del mondo per essere giorno per giorno strumento di salvezza. Luca è il vangelo della missione, del cristiano nel mondo e del Cristo che agisce nel cristiano.

IL MESSAGGIO DI LUCA

Luca, oltre alla parte iniziale del suo vangelo denominata “Vangeli dell’infanzia” che gli è propria, ha anche una serie di incontri, di parabole e di miracoli che che solo lui ci riferisce. Tra gli incontri ricordiamo Marta e Maria (10,38-42), Zaccheo (19,1-10), i due di Emmaus (24,13-32), gli apostoli con il Risorto (24,36-43). Dei miracoli possiamo rammentare la risurrezione del figlio della vedova di Nain (7,11-17), la donna curva (13,10-17), i dieci lebbrosi (17,11-19). Tra le parabole sono caratteristiche di Luca: il buon samaritano (10,29-37), il ricco stolto (12,13-21), il fico sterile (13,6-9), le parabole del banchetto (14,1-14), la dramma perduta (15,8-10), il figlio prodigo (15,11-32), l’amministratore astuto (16,1-12), il ricco epulone (16,19-31), il giudice iniquo e la vedova (18,1-8), il fariseo e il pubblicano (18,9-14). Come si vede, gran parte di questi brani sottolinea la misericordia, la bontà e la tenerezza di Gesù di fronte sia ai peccatori che ai sofferenti e ai poveri. E sono proprio questi i temi cari a Luca.

La misericordia e la gioia messianica

Luca è l’evangelista della gioia, della luce, dell’ottimismo. Fin dai primi capitoli traspare questa atmosfera di esultanza (ad es. la gioia di Zaccaria [1,14], la gioia di Elisabetta [1,44], la gioia di Maria [1,46], la gioia dei pastori [2,10], la gioia di Simeone e di Anna [2,29-30.38]). Questo clima di letizia si prolunga lungo tutta l’opera e trova uno dei suoi cardini nel discorso fatto nella sinagoga di Nazaret [4,16ss]. Qui Gesù esprime il programma della sua missione: «portare la gioia messianica ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi… inaugurare il tempo di grazia del Signore». E gran parte delle parabole, dei miracoli e degli incontri di Gesù sono proprio espressione di questa gioia rivelata agli ‘ultimi’: pensiamo a Zaccheo, all’attenzione che Gesù ha per i pubblicani e le prostitute, pensiamo alle parabole della misericordia… Pensiamo anche all’arresto di Gesù al Getzemani, quando guarisce l’orecchio di quel servo che era venuto ad imprigionarlo: è attento perfino a costui che gli è ostile e perfino a lui rivela la sua salvezza e il perdono (22,52). O ancora, quando in croce prega e chiede il perdono per chi gli sta dando la morte: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (23,34). Il Gesù di Luca trasfonde sempre in noi una grande gioia e serenità.

LA PREGHIERA

La preghiera è un altro tema caratteristico di Luca. Il suo vangelo: inizia con la preghiera di Zaccaria al tempio (1,8) e si conclude con la preghiera della Chiesa di Gerusalemme al tempio (24,53). Ma è Gesù stesso che si mette in preghiera ad ogni tappa importante del proprio ministero: nel battesimo (3,21), nella chiamata dei 12 (6,12), prima della professione di fede di Pietro (9,18), prima della trasfigurazione (9,28-29), al Getzemani (22,41), in croce (23,46). Nel vangelo di Luca, Gesù non solo insegna a pregare, ma è lui stesso il grande orante che dà l’esempio e accompagna nella preghiera.

LA POVERTA’ E LA GIUSTIZIA

Abbiamo già visto che Luca è stato reso particolarmente sensibile alle situazioni di sofferenza, di povertà e di ingiustizia dal suo lavoro di medico; non dimentichiamo neppure che è vissuto alla scuola di Paolo, uomo assai attento al riguardo. Egli sottolinea che Gesù è dalla parte dei poveri, prende le difese dei miseri, propone a tutti il dovere della giustizia. Ad esempio, è interessante il discorso che il Battista fa alle folle quando annuncia a loro il Cristo: «Chi ha due tuniche, ne dia via una», «Non esigete nulla più di quanto vi è stato fissato», «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno» (3,10-14). E ancor di più, nel discorso delle beatitudini, non dice «Beati i poveri in spirito» come fa Matteo (5,3), ma dice «Beati voi, poveri. Guai a voi, ricchi» (6,20.24). Luca invita ad una radicalità di vita che si fa segno evidente della fiducia in Dio Padre e dell’amore fraterno (cfr. 12,22-34: «Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mange­rete»). È il programma di vita per i discepoli.

IL CAMMINO DI GESU’ E DELLA CHIESA

La vita pubblica di Gesù è tutto un lungo viaggio dalla Galilea fino a Gerusalemme. E poi negli Atti degli Apostoli abbiamo ancora un viaggio, ma al contrario: da Gerusalemme al mondo. In tal modo tutta la storia tende alla croce e alla risurrezione, e ugualmente tutta la storia della Chiesa, il nuovo Israele, da lì trae origine e verso lì gravita.

Se noi guardiamo la cartina geografica della Palestina, osserviamo che Gesù, nel suo procedere verso la Città Santa, avanza non in linea retta, ma quasi a zig-zag: supera i confini della Palestina e va nei territori dei pagani, come pure attraversa molte città della Samaria oltre che della Galilea e della Giudea. L’evangelista così può continuamente ripetere che la Parola di Dio si diffondeva dovunque, Gesù raggiunge tutti, nessuno gli è estraneo.

IL GESU’ DI LUCA

Gesù è capace di entrare in contatto con tutti, è amico degli emarginati morali, sociali ed economici, ma è amico anche delle persone di alto ceto sociale. É una persona interiormente libera: va a mangiare con i pubblicani e i peccatori in casa di Levi, suscitando le rimostranze dei farisei (5,29-32), ma va a mangiare anche in casa del fariseo Simone e proprio lì accoglie le lacrime e i gesti di affetto di una prostituta (7,38-50), va in casa del peccatore Zaccheo, odiato e temuto da tutta la città di Gerico (19,1-10), e va ad abitare a Cafarnao in casa di Pietro (4,38-41), parla bene dei disprezzati samaritani (10, 29-37; 17,11-19), la povera gente lo accoglie e lo ascolta volentieri in casa propria (6,17-19).

Egli con tutta la sua vita rivela il cuore di Dio Padre. Il suo sguardo, il suo dialogo, il suo perdono, la sua grazia che rinnova sono la rivelazione del cuore del Padre, ricco di amore generoso e fedele.

E ai suoi discepoli chiede sostanzialmente di farsi, come lui, “servi”, persone che non possono vantare crediti o privilegi, ma che possono vivere solo nella fedeltà e nel servizio (12,35-48).

ATTUALITA’ DI LUCA

Come conclusione, possiamo affermare che Luca ci propone un “Vangelo dell’amore” molto concreto, il suo è un vangelo incarnato, che ci interroga in profondità e concretamente. È un vangelo di grande attualità: se pensiamo alla solidarietà che Gesù ha verso i Samaritani, ai buoni rapporti che intrattiene con i pagani, all’attenzione che dedica ai lebbrosi, agli emarginati, ai peccatori… allora ci accorgiamo che questo vangelo ha parecchio da dire alla nostra società, alla nostra città, alla nostra stessa comunità parrocchiale, al nostro sguardo sinodale. Oggi Cristo incontra proprio me!